

L'Europa pagherà il 70% per l'abbattimento. Londra non firma

Crisi delle mucche pazze Compromesso sugli aiuti

**Stati Uniti
Norme più severe
per l'industria
del cosmetici**

Il timore che il morbo della «mucca pazza» possa essere trasmesso attraverso cosmetici e prodotti dietetici ha indotto la Food and Drug Administration (Fda), l'ente di controllo della sanità americana, a studiare norme più severe, secondo quanto affermava ieri il Washington Post. «In questa faccenda - ha dichiarato John Bailey, direttore dell'ufficio cosmetici della Fda - non siamo sicuri. Speriamo che il pericolo passi, ma non possiamo contarci».

Molti prodotti di bellezza, dalle creme al rossetto, e molte capsule di vitamine o integratori alimentari usano ingredienti a base di carne o sangue bovino. Quando è scoppiato lo scandalo per il morbo della mucca pazza che ha minato le mandrie del Regno Unito, la Food and Drug Administration ha suggerito una serie di controlli che le industrie avrebbero dovuto mettere in atto volontariamente. Ma secondo il Washington Post gli industriali non si sono adeguati e si è presentato così il problema di stabilire norme obbligatorie.

Il 27 marzo scorso i Quindici hanno imposto alla Gran Bretagna il blocco dell'esportazione di carni, sperma, mangimi a base di bovini e tessuti animali destinati all'industria farmaceutica, medica e cosmetica. E ieri gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno invitato ad usare particolari precauzioni nell'uso di tessuti bovini in particolare nell'industria farmaceutica. L'agente patogeno che provoca l'encefalopatia spongiforme bovina è risultato essere estremamente resistente, anche alle alte temperature.

Dopo 40 ore di trattative, è arrivato l'accordo dei ministri UE: contro «mucca pazza» scatterà il piano di abbattimento di quasi 5 milioni di bovini. Londra non ha firmato la risoluzione ma ha promesso che applicherà le misure e presenterà entro il 30 aprile il programma di eliminazione. I partner hanno giudicato comunque prematura la fine dell'embargo. Deciso l'obbligo di trattare ad alte temperature i mangimi con farine animali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Da Londra, Douglas Hogg, il ministro dell'agricoltura, aveva ricevuto istruzioni precise: resistere il più possibile ma strappare almeno l'accordo sulla fine dell'embargo che ha bloccato le esportazioni dei bovini e della carne britannica oltre Manica. Ma Hogg ieri mattina è tornato a casa con una sconfitta e, alle prime luci dell'alba, ha dovuto prendere atto che i 14 partner dell'UE non avrebbero ceduto. Al ministro, la cui sorte politica è in discussione, non è rimasto altro che non firmare la risoluzione del Consiglio dei ministri, scegliendo di autoisolarsi (era necessaria l'unanimità per il documento) anche se la Gran Bretagna si è impegnata egualmente a sostenere le indicazioni scaturite dalla maratona di Lussemburgo e che daranno il via al programma di abbattimento di qualcosa come cinque milioni di capi di bestiame da qui ai prossimi cinque anni.

L'accordo sui mezzi per fronteggiare la crisi delle «mucche pazze» è arrivato alle cinque del mattino di ieri dopo quasi 40 ore di trattative sotto la presidenza dell'italiano Walter Luchetti. È confermato che scatterà quanto prima il piano per l'eliminazione delle mucche con più di trenta mesi di età e che Londra si è impegnata anche a stendere dei piani circostanziali per l'eliminazione selettiva delle mandrie che potrebbero, sia pure casualmente,

essere venute a contatto con i capi infettati dall'ESB l'encefalopatia spongiforme bovina. È confermato che il costo dell'operazione si aggirerà attorno a 320 milioni di ecu l'anno (1 ecu = 2.000 lire), qualcosa come 640 miliardi di lire ed è confermato, altresì, che l'Unione europea sosterrà gli allevatori britannici nella misura del 70%. Il calcolo totale è stato compiuto valutando 596 ecu il valore di un animale abbattuto e mandato ai forni.

«Abbiamo l'intenzione - ha detto Hogg - di realizzare le decisioni previste dal documento adottato dal Consiglio anche se i provvedimenti che sono stati presi li riteniamo sproporzionati». È rimasta la riserva politica per il rifiuto, reiterato da tutti gli altri Stati, di togliere il divieto sull'esportazione: «Siamo in diritto di attenderci una posizione giusta ed equilibrata mentre siamo coscienti di dover contribuire a risolvere il problema che riguarda l'intera comunità». Londra ha sperato che, almeno, il Consiglio fissasse una data precisa sulla fine dell'embargo. Per tutti ha replicato il commissario alle Politiche agricole, l'austriaco Franz Fischler, al quale tocca peraltro il compito di gestire il difficile e delicato dossier delle mucche malate: «L'embargo è provvisorio e noi saremo vigili affinché questa misura non sia necessaria per un tempo più lungo». Ma il problema è quel-



Gli allevatori protestano a Bruxelles

David Pierson/Ansa

Esperti Oms Un decalogo per arginare l'epidemia

GINEVRA. Non è provato che esista un legame tra il morbo della mucca pazza (encefalopatia spongiforme bovina, Bse) e la variante della malattia Creutzfeldt-Jacob che ha colpito alcune persone in Gran Bretagna: lo hanno confermato ieri a Ginevra gli esperti riuniti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). «Non ci sono prove di un rapporto tra la variante della malattia di Creutzfeldt-Jacob osservata in Gran Bretagna e l'agente responsabile dell'encefalopatia spongiforme bovina ed ulteriori ricerche saranno necessarie», ha detto il Dottor Joseph Losos, specialista canadese della malattia leggendo le conclusioni raggiunte al termine di due giorni di colloqui da un quindicina di esperti. Tuttavia, allo stadio attuale delle conoscenze, non è possibile scartare l'ipotesi di un contagio dall'animale all'uomo. Anzi, ha affermato Losos, i casi di encefalopatia spongiforme verificatisi nel Regno Unito in soggetti giovani rendono altamente probabile l'ipotesi che la causa sia l'esposizione della popolazione inglese al morbo della mucca pazza. Per questo gli esperti hanno stilato una lista di raccomandazioni per ridurre al minimo i rischi. Innanzi tutto nessuna bestia che presenti sintomi di encefalopatia spongiforme deve entrare nella catena alimentare, sia umana che animale. Tutti i paesi devono garantire l'abbattimento dei bovini malati, vietare l'utilizzazione di carni provenienti da ruminanti nell'alimentazione di altri ruminanti, sorvegliare costantemente eventuali manifestazioni della malattia e segnalare nelle sedi internazionali. Latte, formaggi e gelatine sono considerati sicuri, mentre particolari precauzioni vanno prese nell'utilizzazione di tessuti animali nell'industria farmaceutica. Gli esperti dell'Oms hanno insistito sulla necessità di attivare la ricerca scientifica sull'encefalopatia spongiforme bovina, in particolare per una rapida diagnosi della malattia e per la caratterizzazione dell'agente patogeno.

FIORINO COMFORT. NASCE una serie che HA TUTTO di serie.



Fiat Fiorino continua a sorprendere: arriva Fiorino Furgone Comfort, ancora più ricco di dotazioni, di comodità, di agilità. Grazie all'idroguida di serie, i suoi 6 quintali di portata si muovono con un dito. Gli alzaeristalli elettrici e i sedili con schienale regolabile vi danno tutta la comodità che desiderate anche nelle giornate di lavoro più lunghe. Ma Fiorino Comfort sorprende anche per la sua funzionalità: voletto posteriore sul vano di carico (di ben 3,2 m³).

protezione laterale sulle fiancate, passaruote supplementari. E Fiat Code, naturalmente. Fiorino Comfort, disponibili

**A PARTIRE DA
LIRE 16.100.000**

(prezzo netto esclusa Iva e messa su strada)

le nelle motorizzazioni 1.600 BZ e 1.700 DS, è funziona-

le anche nel prezzo: da L. 16.100.000 prezzo netto esclusa Iva e messa su strada.

Preferite un prezzo ancora più funzionale? La gamma Fiorino è vostra a partire da L. 14.800.000 prezzo netto esclusa Iva e messa su strada. In alternativa al prezzo netto vi farebbe comodo un finanziamento? Fino al 30 aprile, Fiorino Comfort e Fiorino vi offrono 15 milioni in 20 mesi a tasso zero. A voi la scelta. In ogni caso, buon lavoro con Fiorino.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

PATTO CHIARO

Esempio di finanziamento veicoli commerciali a tasso 0%. Versione: Fiorino Furgone. Importo da finanziare: L. 15.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 750.000. Scadenza l'rata: 35 giorni. Spese pratica: L. 250.000. TAN 0%. TAEG 1,91%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso né con altre formule finanziarie SAVA, validi fino al 30/04/96 su tutta la gamma Fiorino disponibile in rete salvo approvazione. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche di SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.